

Una vita tra le nuvole

di Thomas Taioli

Ciao a tutti, mi presento: mi chiamo Thomas Taioli, mi è stata diagnosticata la sindrome di Asperger quando avevo 18 anni.

Desidero parlarvi dei problemi quotidiani, nello specifico non dei miei, ma di quelli che ho riscontrato facendo per anni il volontario allo Spazio Nautilus, un'associazione per adolescenti/giovani adulti Asperger. Non posso invece parlare di bambini, in quanto non ho alcuna esperienza con loro.

Si potrebbe parlare per ore di questo argomento, ma non desidero tediare, dunque ho scelto quelli che per me sono i cinque punti fondamentali.

Del primo non parla mai nessuno, ma oserei dire che è il punto più importante ed è la paura. A tutti capita di aver paura, ma la paura degli Asperger è diversa. Deriva da una difficoltà di comprendere il mondo che li circonda, quando non è tutto palesato in modo chiaro; paura di dire la cosa sbagliata, di fare gaffe: a volte succede anche a me. Una mia amica per sdrammatizzare dice che "i campi di concentrazione li hanno chiusi da un pezzo". Eppure il ricordo di questi errori o di queste gaffe spesso torna a torturarmi anche a distanza di molto tempo e a volte si palesa come un dolore "fisico" allo stomaco.

Il secondo punto riguarda la comunicazione che non è inesistente come alcuni pensano, ma corre il rischio di essere mono-direzionale. Si parla senza preoccuparsi di chi c'è dall'altra parte, di come reagisce, di come si sente. Non importa se non è interessato a quello che stiamo dicendo, che spesso è un argomento troppo di nicchia per interessare gli altri: l'Asperger a volte continua a parlare e questo non va tanto a danno di quell'altro - che la prossima volta cambierà marciapiede quando ci incontra - ma nostro, perché restare senza amici è la cosa peggiore che possa capitare, è bene rendersene conto in tempo. E qui mi rivolgo ai genitori: non sempre proteggere i propri figli affermando che sono migliori degli altri è la cosa più produttiva, perché quello che hanno bisogno non è di essere un gradino più in alto, ma di "confondersi" con i loro coetanei. Ecco perché è così importante insegnar loro i comportamenti socialmente corretti, quelli che gli permetteranno di integrarsi. Anche se la normalità non è sinonimo di eccellenza, non importa! Meglio tre amici che non siano esattamente Einstein, piuttosto che la solitudine!

Il terzo punto tratta delle reazioni inconsulte verbali o fisiche, reazioni sproporzionate a un evento che appare come irrilevante. È importante capire che il soggetto non è pazzo quando si comporta in questo modo, ma vive un sovraccarico emotivo o sensoriale, che lo porta a reagire così. Immaginate che vi immergano nell'acqua a 100 gradi: pensate che urlereste, o vi preoccupereste di non disturbare i vicini? Il punto è esattamente quello, spesso i sensi di un Asperger sono amplificati e un rumore da niente può rappresentare una autentica tortura dalla quale difendersi con ogni mezzo.

Il quarto punto mi tocca particolarmente ed è il motivo per cui ho deciso di dare questo titolo all'intervento: riguarda la difficoltà di concentrazione. L'Asperger non ha difficoltà a

concentrarsi nella sfera dei suoi interessi, ma riguardo al resto, si distrae assai facilmente, vuoi perché tende a percepire in maniera amplificata tutto quello che gli accade intorno, vuoi perché è mono-task e riesce a concentrarsi su una cosa alla volta: una mosca che vola basta a catturare la sua attenzione . Purtroppo spesso, in presenza di un bambino o ragazzo Asperger non diagnosticato, si pensa che sia un lavativo. Non è una cosa che riguarda tutti, ci sono Asperger con 10 in matematica, ma non è necessariamente così, quello è solo uno stereotipo. Io devo ringraziare uno dei miei insegnanti, se oggi ho una diagnosi. Lui ha saputo capire che il mio rendimento era inferiore alla mia preparazione e ha insistito per scoprire cosa ci fosse sotto.

Gli insegnanti possono essere figure molto preziose, per arrivare a una diagnosi, non so se ce ne siano presenti oggi, ma spero di sì.

E infine l'ultimo punto riguarda gli interessi fissi che io chiamo "compulsivi", cioè quegli interessi in cui gli Asperger - ci sono passato anch'io - spendono la propria esistenza. In alcuni casi possono risultare molto utili per avere degli sbocchi professionali interessanti, ma non sempre è così, dipende tutto dall'interesse, se è spendibile o meno. Questi interessi non vanno ostacolati, per carità, ma non possono nemmeno diventare un'ossessione, ci deve essere equilibrio, perché ancora una volta l'importante è rimanere nel mondo e non estraniarsi completamente.

C'è chi dice che gli Asperger stiano bene da soli: non ascoltateli, è una enorme bugia! Certo, abbiamo bisogno dei nostri momenti di solitudine per ricaricare le batterie, ma desideriamo fortemente socializzare.

Dal mio punto di vista, le cose sono andate meglio da quando ho smesso di sentirmi un perseguitato e ho iniziato ad aprirmi alle persone, con curiosità e fiducia. Per scoprire che - per un cretino che mi prendeva in giro - c'erano almeno dieci persone interessanti con cui interagire.

C'è ancora spazio di miglioramento, ovvio! Come dico sempre io "Ci si prova...". Ma di certo sono più felice oggi, che qualche anno fa. Perché sono meno solo.

Vorrei concludere con una frase scritta da un Asperger, John Elder Robison, nel suo libro: "Siate diversi". Dice più o meno così: c'è un modo di trasformare la disabilità in risorsa ed è "imparare a socializzare".

Ecco, credo che questa frase mi rappresenti meglio di qualunque altra. Grazie a tutti per avermi ascoltato.

2 novembre 2013. Intervento al Convegno "Autismo: conoscerlo per comprenderlo"

I contributi sono originali, sono di proprietà dell'autore, sono stati pubblicati sul sito www.retiautismo.it nel rispetto delle finalità del sito stesso e con l'autorizzazione dell'autore, è vietata la riproduzione, la pubblicazione o ogni altro utilizzo senza l'autorizzazione dell'autore.